



Festa della Dedicazione del Tempio

Pace e bene.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,22-30)

In quel tempo ebbe luogo in Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno e Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. I Giudei dunque gli si fecero attorno e gli dissero: «Fino a quando terrai sospeso l'animo nostro? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non lo credete; le opere che faccio nel nome del Padre, sono quelle che testimoniano di me. Ma voi non credete perché non siete delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo uno».

La prima immagine che voglio proporvi e che mi ha colpito molto è il momento in cui Gesù passeggia nel tempio. Mi è venuta in mente la creazione, quando Adamo ed Eva hanno violato la legge del Signore, hanno mangiato il frutto dell'albero della vita, del bene e del male.

Ad un certo punto dopo questo peccato, *Dio passeggiava nel giardino*, così si legge nella Genesi, *alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore ...*

Mi richiama questo parallelo, Gesù che cammina nel giardino del tempio, luogo sacro, come il Padre cammina nel giardino che Lui ha creato, che gli appartiene. L'umanità intera gli appartiene.

Qui però l'uomo cade perché non riconosce la potenza della divinità, in questo caso, di Gesù. Qui ci sono i Giudei che non credono perché non ascoltano, come Adamo ed Eva. Non credono nel rispetto del bene e del male. Quindi vivono sostituendosi addirittura a Dio, e questo è il male.

I Giudei non credono perché non sono delle pecore di Gesù.

Le mie pecore, i miei discepoli ascoltano la mia voce e vivono quello che io dico. Riconoscono la mia voce e io do loro la vita eterna. Io li riporto in questo giardino meraviglioso dove c'è la pienezza, c'è l'amore. Il regno di cui abbiamo parlato negli incontri passati.

Poi ritorna al tema fondamentale, l'importanza dell'ascolto: senza ascolto non possiamo essere cristiani.

La prima cosa è ascoltare la parola, dopo nessuno ci potrà fare del male, per la sua potenza.

S. Paolo ci ricorda che il nostro corpo è tempio, quindi luogo sacro, dello Spirito Santo. Noi apparteniamo così a Dio che col suo amore ci rende preziosi.

Dobbiamo imparare a vivere lasciandoci impreziosire da Lui.

Non diamolo per scontato!

Dobbiamo partire dall'Amore di Dio, è Lui che prende e continua a prendere l'iniziativa.

Noi dobbiamo spalancare le porte del nostro cuore e accogliere questo amore.

Diventeremo così preziosi per noi stessi, per i vicini e per tutte le persone che ascoltiamo.

Diventeremo anche noi Chiesa, tempio sacro fatto di pietre vive, preziose, facendo a gara a chi si lascia amare di più, per amare ancora di più.

Il mondo ha bisogno di questo.

Signore Gesù aiutaci a spalancare le porte del nostro cuore al tuo amore, aiutaci a lasciarci impreziosire dal tuo amore.

Così sia

Padre Saverio Corti
(CFE 13)